

Letteratura Paolina

La promulgazione di un Anno Paolino, com'era prevedibile, ha visto sorgere molti testi di svariato tenore e valore sulla figura dell'apostolo e sul suo epistolario. A volte è impresa ardua valutare la ragione di alcune operazioni editoriali, ossia se esse siano ponderate per offrire un vero servizio al lettore o non siano invece mosse da mere ragioni commerciali. Il rischio è che, passata la "moda celebrativa", la figura di Paolo torni a cadere nel dimenticatoio (di fatto si ha ragione di ritenere che egli sia un personaggio per gran parte poco conosciuto dalla media dei frequentatori delle nostre comunità ecclesiali), e che studi importanti sul suo pensiero, che vengono alla luce secondo scadenze determinate dai tempi dalla ricerca, e non della pubblicistica frettolosa, vengano negli anni successivi ignorati. E allora l'auspicio è che i volumi recentemente apparsi possano suscitare un interesse al suo epistolario da coltivare nel tempo, nella consapevolezza del rilievo da questi assunto nella formulazione del primo pensiero cristiano. Al fine di incentivare tale interesse introduttivo offro di seguito una seppur fugace rassegna dei volumi propriamente introduttivi alla figura e al pensiero dell'apostolo delle genti recentemente apparsi, omettendo quelli già segnalati da Giuseppe Segalla in *Orientamenti bibliografici* 22 (2002).

R. Fabris, Paolo di Tarso, Paoline, Milano 2008, pp. 256, € 12,00, ripresenta l'impianto, semplificato, del volume **L'apostolo delle genti**, Paoline, Milano 19973, pp. 624, € 20,00. Questo è un'estremamente documentata biografia dell'apostolo, che accosta dati del Nuovo Testamento a quelli desunti da varie fonti profane con il risultato di contestualizzare la vicenda dell'apostolo in un articolato quadro storico-sociale che getta indubbia luce sulla stessa. Tuttavia tale interesse storico impedisce una disamina letteraria, dall'attenzione proporzionata, delle sue lettere, cosicché alcuni dati da queste emergenti vengono presentati in un quadro i cui contorni sono talvolta introdotti come scontati, ma non sufficientemente verificati (ad es.: le "correnti" di pensiero a Corinto). Il volume più recente conserva il profilo della "biografia", riassumendo al contempo molte delle informazioni offerte dal primo, presentandosi così in una veste più scorrevole, utile a tutti coloro che desiderano un primo approccio alla figura dell'apostolo. Al genere della biografia va' annoverato anche **J. Murphy O'Connor, Paolo. Un uomo inquieto, un apostolo insuperabile**, San Paolo, Milano 2007 (orig.: Oxford 2004), pp. 320, € 22,00. L'autore offre qui, con uno stile accattivante, un saggio della sua riconosciuta competenza storiografica. Ma anche qui – e forse maggiormente – si riscontrano alcune asserzioni non adeguatamente motivate, forse perché il genere letterario della biografia non lo permette, e che sono lungi dall'essere indiscusse dal consesso scientifico internazionale. Tra esse: la posposizione dell'assemblea di Gerusalemme (At 15) alla prima missione in Asia Minore e Grecia (At 16ss), la qualifica di alcuni discepoli efesini come discepoli del Gesù storico (At 19,1-7), l'idea di un Paolo sposato e poi vedovo, la considerazione di 2Tm quale lettera autentica. Singolare anche l'accoglienza della notizia, testimoniata solamente da Girolamo, dell'origine galilea della famiglia di Paolo. Una biografia originale, incentrata più sugli inizi della vicenda apostolica di Paolo, è quella di **F. Manns, Saulo di Tarso. La chiamata all'universalità**, Edizioni Terra Santa, Milano 2008, pp. 156, € 15,00. Ne viene accentuata l'ebraicità dell'apostolo che, non dimentichiamolo, non rinnega mai la propria fede ebraica del Dio unico. Non per questo è sottaciuto l'enorme impatto ottenuto su di lui dall'incontro con il Risorto. Anzi, molte riflessioni caratteristiche del suo epistolario sono fatte risalire a sorte di riflessioni personali di Paolo a seguito di tale evento, prescindendo dal contatto vivo con le problematiche delle sue comunità come espresse dal suo epistolario.

Nel contesto rappresentato da queste "biografie di Paolo" va' comunque ricordato un elemento finanche ovvio, che le fonti neotestamentarie non presentano un resoconto cronachistico della vita di Paolo (come di nessun altro fatto), e che la pretesa di presentare gli elementi biografici della sua vicenda sottende comunque

un'operazione ermeneutica, che seleziona e interconnette le informazioni delle fonti sulla base di convinzioni maturate dall'interprete. Il profilo divulgativo, proprio a queste produzioni, impedisce di rendere esplicite e motivate le convinzioni sottese in tali operazioni ermeneutiche. Cosicché il lettore deve avere la coscienza di trovarsi di fronte a testi che solo apparentemente si presentano "neutri", ma in realtà fanno passare considerazioni che dipendono in buona misura anche dalla precomprensione dell'interprete.

F.Vouga, *Io Paolo. Le mie confessioni*, Paoline, Milano 2008 (orig.: Paris - Genève 2005), pp. 336, € 18,00, si cimenta con originalità a ideare quali potrebbero essere state le "confessioni" autobiografiche di Paolo. In tal modo, in una fittizia prima persona letteraria, il libro riporta ampi squarci del pensiero da Paolo sviluppato nel suo epistolario, e le note interpretative dello stesso da parte dall'autore. Così facendo esso si sottrae al mero genere della biografia, proponendo al lettore un contatto con il pensiero dell'apostolo. La forma originale delle "confessioni" presumibilmente vuole guadagnare in leggibilità, ma l'implicita omissione di ogni discussione critica non può che suscitare delle perplessità.

Si distinguono dalle biografie i testi che, alle notizie biografiche, articolano considerazioni metodologicamente motivate sul pensiero paolino e sulla natura delle sue lettere, fungendo così da complete introduzioni alla *lettura* critica - e potremmo aggiungere anche allo studio - dell'epistolario paolino, fonte diretta per risalire al suo pensiero. Se non si giungesse a tale passo, l'approccio alla figura di Paolo rimarrebbe irrimediabilmente monco. **J.A. Fitzmyer, *Paolo. Vita, viaggi, teologia*** (gdt 332), Queriniana, Brescia 2008, pp. 256, € 20,00, riprende i contributi su Paolo scritti dal noto biblista statunitense per il *Nuovo Grande Commentario Biblico* (Queriniana, Brescia 2002). In modo sintetico ma criticamente motivato sono presentati i dati della biografia e alcune linee della teologia paoline. **R. Fabris - S. Romanello, *Introduzione alla lettura di Paolo***, Borla, Roma 2006, pp. 288, € 25,00, presenta i tratti essenziali della vicenda biografica di Paolo, seguiti da un'adeguata presentazione del genere epistolare, delle singole lettere e del suo pensiero. Si distingue per un'introduzione articolata alla metodologia di studio retorica, che sta ormai imponendosi negli studi scientifici dell'epistolario paolino ma che non è oggetto di una corrispettiva presentazione nelle introduzioni a Paolo in lingua italiana. **F. Manzi, *Paolo, apostolo del risorto. Sfidando le crisi a Corinto***, San Paolo, Milano 2008, pp. 224, € 14,00, presenta, in molteplici brevi e sintetici schizzi, alcuni tratti del pensiero dell'apostolo sviluppato nelle due lettere ai Corinzi, sottolineando come il suo centro generatore sia costituito dal rapporto personale di Paolo con il Cristo.

J. Murphy O'Connor, *Gesù e Paolo. Vite parallele*, San Paolo, Milano 2008 (orig.: Collegeville 2007), pp. 200, € 14,00, ispirandosi alla celebre opera di Plutarco, raffronta la biografia dell'apostolo con quella di Gesù, riproponendo anche in questo testo le tesi fondamentali della biografia sopra presentata. Oltre ad incorrere nelle riserve già manifestate, questo libro suscita la domanda sulle ragioni di un accostamento così singolare. Come lo stesso autore riconosce, Paolo si propone come "imitatore" di Cristo (1Cor 11,1) nel senso di ricerca di assimilazione della sua logica di vita, non certo nel ricerca di avvenimenti biografici paralleli. Interessante comunque il capitolo che pone in parallelo una certa qual rottura con la Legge da parte dei due, perché in tal modo Paolo non può essere ritenuto ideologo artefice *in toto* di tale atteggiamento, risultando così il "secondo fondatore del cristianesimo" (William Wrede, 1904). E tuttavia qualificare *tout court* i rispettivi atteggiamenti come "rifiuto della legge", senza ulteriori sfumature, risulta affermazione singolarmente drastica, necessitante nuovamente di discussioni critiche che qui non sono offerte. Maggiormente apprezzabile **G. Barbaglio, *Gesù di Nazareth e Paolo di Tarso***, EDB, Bologna 2006, pp. 312, € 26,50, poiché articola il confronto sul suo oggetto proprio, ossia su alcuni temi generatori dei rispettivi messaggi, affrontati secondo la prospettiva critica pertinente a tal genere

di disamine. Giustamente si rileva qui come Paolo sia interessato al significato escatologico dell'evento Cristo, più che sulla sua persona. Elaborando concettualmente lo stesso, Paolo avrebbe accentuato una certa discontinuità con il Gesù della storia già presente nei cristiani ellenisti, da cui egli proviene. Tuttavia le sue conclusioni lasciano il sospetto dell'incompiutezza, o perlomeno dell'apertura possibile a ulteriori elaborazioni sottaciute nel testo. Tra queste merita di essere ricordata la tesi di **B. Maggioni, *Il Dio di Paolo***, Paoline, Milano 2008, pp. 288, € 18,00, secondo cui bisognerebbe distinguere tra cristologia implicita e quella esplicita. Questa seconda è un'elaborazione dei discepoli di ciò che è già di fatto presente nella vicenda di Gesù di Nazareth, certamente innovativa rispetto a quella ma non per questo discontinua. Il libro prosegue presentando alcuni temi teologici propri a Paolo, soprattutto alla Prima lettera ai Corinzi. **A. Vanhoye, *Pietro e Paolo. Esercizi spirituali biblici***, Paoline, Milano 2008, pp. 304, € 18,00, pone invece in parallelo la vita dei due discepoli e apostoli. Si tratta in realtà della pubblicazione di esercizi spirituali tenuti dall'autore, in cui lo stile non può ovviamente essere quello della disamina critica dei dati. Così capita di leggere che Paolo parla continuamente di se stesso, e si vanta, causa il suo carattere invadente. La critica letteraria oggi riconosce però che tali caratteristiche stilistiche sono dovute a precisi accorgimenti retorici, che Paolo adotta coscientemente senza in questo tradire un suo presunto protagonismo. Non è pertanto corretto sovrapporre immediatamente "l'io letterario" con "l'io autobiografico", ossia l'autore implicito del testo con l'autore reale. Infine menziono **N.T. Wright, *L'apostolo Paolo***, Claudiana, Torino 2008 (orig.: London 2005), pp. 232, € 20,00, che propriamente è una rassegna dei temi generatori e delle strutture del pensiero paolino, investigati da una prospettiva originale.

Prof. Stefano Romanello